UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VENEZIA
DIPARTIMENTO DI STORIA CRITICA DELLE ARTI
D 2
186



APPRODO

COLL. PRIVATA - ROMA

# GIROSI

GALLERIA SAN VIDAL - CAMPO SAN VIDAL VENEZIA

utili al pittore sono le critiche, anche le più modeste, che ne interpretano l'opera, perchè gli danno la sensazione di non essere un isolato tra i suoi simili: più utili gli sono la manifesta noncuranza e le dimostrazioni di poca stima, perchè lo forzano ad ulteriormente scavare in se stesso, per esprimersi più forte e più chiaro.

(girosi)

UNIVERSITA' DEGLI STUDI BIBLIOTECA - VENEZIA -

DIPARTIMENTO DI STORIA E CRITICA DELLE ARTI
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI VENEZIA

DR. 186

GIORNALE D'ITALIA - Roma - 15-2-1962

... un mondo più interiore che reale, *in cui però la materia non si identifica con il colore, ma va al di là di questo come va al di là d'ogni concezione veristica. Si tratta insomma di* scogli e di rocce (*e di preziosi squarci di mare*) *espressi nella loro sostanza cosmica e insieme nella loro essenza ideale, fuori dal tempo, quindi, e dal contingente, quasi come certe gradevoli composizioni astratte, ma a differenza di queste, non fuori dal sentimento e dal pensiero. E ciò soprattutto in virtù di quelle rosse ombre umane, che il pittore delinea, minuscole e fragili, sugli aspri, massicci impasti di rupestri cromie. Come per magia, queste pur labili figure nude fanno precipitare, dalle rarefatte atmosfere dell'astrazione, colori e forme, che acquistano dimensioni, peso, durezza, e si circondano d'aria viva, di vento marino, forse del primo vento che spirò sulla Terra. Basta quel timido accenno umano — vaghe macchie rossigne, che la composizione cromatica assorbe senza esserne turbata come tale — a dar vita e storia alla materia e a far nascere quel dramma, di cui è assurdo pretendere — nel fatto artistico — che la materia stessa, semplice mezzo, sia protagonista.*

BRUNO MORINI

NOTIZIARIO D'ARTE - dir. Ennio Francia
Roma - Aprile-Maggio 1962

*L'interesse che la mostra di Franco Girosi allestita alla Galleria Russo, ha suscitato, si è trasformato in* precisa e nuova attenzione da parte della critica nei riguardi di questo pittore, *il quale, pur essendo già noto, non si è affatto fermato sulle valide posizioni raggiunte che anzi si sono spostate con un raggio sempre maggiore. Potremmo dire, a proposito di queste ultime sue opere, che ha mirato ad un obiettivo più profondo di indagine e di analisi formale.* Segretezze mil-

lenarie ha scrutato tra la nervosa grafia dei suoi segni *che riproducono rocce e uomini tra esse. Ha percorso i confini estetici di una forma figurale che molto bene sul piano tecnico si affianca al motivo ispirativo che ha vivificato questi suoi ultimi lavori. (Studiati).*

CORRIERE D'INFORMAZIONE - Milano - 4-5-1963

*... E' quasi una serie di variazioni, ciascuna tuttavia ben conclusa e palpitante di propria vita, su di un unico tema che sa di mitica favola mediterranea... Sono paesaggi di scabra e nuda roccia intorno alla quale si agita un mare profondo e che sembrano costituire l'ultimo approdo di una stirpe umana. Forse quei bruni minuscoli uomini che si ergono in atteggiamenti disperati tra le afre inclementi scogliere battute dal sole e dal vento sono gli scampati da un omerico naufragio qui scagliati dalle onde a perire di fame e di sete, oppure, in chiave tutta attuale, i resti di un popolo atomizzato. Come che sia,* il racconto ha forte e classico e tragico sapore. *Girosi, pittore, esperto, informato, oltrechè dotato, e spirito critico sagace, nella sua evocazione si vale di ricerche materiche e informali, ma non lasciandole vanamente fine a se stesse, sibbene caricandole di un senso figurativo che alla preziosità del tessuto cromatico, alla corposità degli impasti, alla elaborazione di* una superficie che è tutta da esplorare *dà una forte e moderna qualità tattile, una sorta di* « geologicità » *aderente alla sua invenzione poetica e plastica...*

*Ma non solo la materia, anche lo spazio, per virtù di tagli e di impaginazioni, ardite e misurate insieme, di prospettive con insolite angolazioni, conferisce ai dipinti accenti moderni come gusto e al tempo stesso ben legati al motivo ispiratore.*

MARIO LEPORE

LA GIUSTIZIA - Roma - 16-2-1962

*La novità della rassegna consiste nella nuova « formulazione » delle materie che l'artista è riuscito ad orchestrare, esaltando i valori « sensitivi » di un cromatismo, spesso e denso, che vuole richiamarsi il più direttamente possibile ad uno stato di assoluta primordialità. Il « senso delle rocce » è reso così in modo efficace nella decantazione degli stessi effetti materici, che vibrano di luce propria, quasi che il sole si sia incastonato tra le pareti di Ischia e di Capri. Il risultato oltre ad essere suggestivo ed eloquente* ci delinea una nuova visione della realtà, *in una interpretazione emotiva ed immediatamente espressiva che ha qualcosa di allucinante.*

*Oseremmo dire di trovarci dinanzi ad* un nuovo genere di « informale », *che tuttavia non rinnega ed al contrario esalta il « senso dell'umano ». I vari Fautrier potrebbero quasi imparare che cosa significhi servirsi del colore anche in aggrovigliate stesure, ma ai fini di inequivocabili « figurazioni » ed indicazioni naturalistiche.*

*Gli stessi obbiettivi Girosi raggiunge, senza squilibri, nei disegni inchiostrati, con un tratteggio nervoso e morso. Anche qui il pittore riesce nei modi di una visione quanto mai incisiva a « idealizzare » lo spazio fisico delle cose.*

FRANCO MIELE

CORRIERE DELLA SERA - Milano - 31-3-1963

... Un carattere proprio, *un senso della natura in quanto ha di materiale, di scabro, di ruvido... e questo senso dando soprattutto... nei paesaggi rocciosi, ma anche nei vari oggetti delle nature morte. La mostra è infatti composta sempre di* girosiano sasso... *scogli e scogliere con poco mare e con poco cielo, di pietre, insomma: fra le quali... piccoli uomini che hanno pur essi qualcosa di rupestre, nel significato di primitivi, e che non hanno nulla di ellenistico o di pompeiano*

*come sarebbe facile suggerire. E' una pittura che finisce nel candido... in un* candore certamente sincero.

*Non potremmo però dar torto a chi parla di « rarefatte atmosfere dell'astrazione », di « un nuovo genere d'informale », di « recenti esperienze espressioniste ed astrattiste », o di « carica materica del Dubuffet ».*

LEONARO BORGESE

IL MATTINO - Napoli - 20-1-1962

*... La tela di Girosi un brano dell'Apocalisse...*

CARLO BARBIERI

VITA - Settimanale d'Informazione - Roma - 8-3-1962
Titolo: Nel caos una luce

*La materia che più si è offerta alla millenaria contaminazione del tempo (quella lavica, uscita da crogiuoli vulcanici), ridotta ormai a trame rugose a scabre e porose lievitazioni, quando si configura fatto pittorico diventa per Franco Girosi ragione di poesia. Si direbbe* poesia che canta la più estrema delle solitudini, *dove rocce, strapiombi e scogli mirano a determinare il grandioso mistero della natura; e l'uomo è colto come ombra perduta su un cammino pietroso e senza confini, le masse ne sovrastano la presenza ergendosi e imponendo il loro antico caos. L'uomo, in queste apocalittiche immagini, soggiace ad una sorta di smarrimento o di angoscia; ma egli continuerà a cercare la strada e la luce. Gli saranno vicino gli alti cieli e le chiare profondità marine a donargli ancora il senso della vita.*

*Franco Girosi, carico di esperienze e di fatiche umane, pare essere il protagonista stesso degli avvenimenti che ha dipinto. La serie di « Apocalissi », « naufraghi » e « approdi » — tema insistito, quasi caparbiamente — non sono che il*

*racconto di una vita esposta a drammatiche vicende che torna a cercare, dopo l'approdo, la ragione e la sostanza del proprio cuore. Il non più giovane ma ancora freschissimo artista napoletano ha ottenuto* grande successo *nella sua personale alla « Galleria Russo »; i colleghi pittori sono andati a toccare i suoi impasti; i critici ne hanno misurato l'intensità. Girosi ha dipinto le sue immagini col sapore dei venti anni, cercando cioè di scoprire le capacità della materia. Una pittura che chiama alla mente la carica materica del Dubuffet della « Natura genitrix » o della « Vache la belle encornée », ma tuttavia lontana da epigonismi di sorta. Franco Girosi ha presentato in questa sua prima personale romana, oltre i diciotto oli, anche dieci inchiostri a due-tre, e quattro colori e trenta litografie tirate in cinque copie di esemplare sottigliezza grafica.*

CARLO GIACOMOZZI

CORRIERE LOMBARDO - Milano - 2-4-1963

*... Girosi racconta antichi miti mediterranei con una materia che sembra evocare direttamente il magma denso e corporeo...*

MARIO MONTEVERDI

LA RONDA DELLE ARTI - R.A.I. - Roma - 14-2-1963

*Eravamo in attesa di una personale di Franco Girosi che dopo vario tempo infatti ci mostra le sue pitture recenti alla Galleria Russo diverse da quelle che conoscevamo per* una più preziosa e vibratile materia *ma nella stessa linea dei suoi motivi di scogliere e uomini, quasi parvenze favolose di un racconto omerico.*

VALERIO MARIANI

GIORNALE DEL MEZZOGIORNO - Roma - 22-2-1962

*A Franco Girosi non manca un'aura ieratica, quel senso del divino che si avverte nel mistero della natura. La sua natura, difatti è primordiale e l'uomo vi è assorbito con tutta la fragilità del corpo allo stato adamitico. Franco Girosi dipinge marine irte di scogliere fra cui si aggirano, si arrampicano, nuotano, si stendono uomini nudi simili a blatte, assorbiti dalle pietre e dall'acqua, schiacciati da un cielo di piombo, da un mare senza orizzonte, ma dal respiro immenso. Non è la prima volta ch'egli affronta questo soggetto, ma adesso lo ha approfondito dal lato della materia che si vale delle recenti esperienze espressioniste e astrattiste. Ne risulta una superficie densa e granulosa su cui la luce crea* riflessi e chiaroscuri che muovono magicamente il colore. *Gli stessi effetti sono ottenuti dal pittore napoletano con i disegni dove la bravura della grafia supplice al colore.*

GIACOMO ETNA

ROCCA - Assisi - 15-2-1963

*... Da ricordare con vero piacere spirituale... ancora... i naufraghi di Girosi così piccoli e sperduti in una natura lussurreggiante...*

PIA BRUZZICHELLI

ROMA - Napoli - 9-3-1962

*... un motivo che egli elabora e rielabora da molti anni con un impegno esemplare, riuscendo a trasfigurare la realtà in* visioni poetiche d'intensa drammaticità.

*Ad un occhio poco esperto questi dipinti potrebbero apparire pittura astratta tanto accentuata è la sintesi formale e la densità della materia, che si distende sulla tela, granulosa e vibrante, come un armonioso tessuto.*

*E non è pittura astratta. Ogni dipinto è legato alla realtà. Ogni dipinto realizza una visione interiore dell'artista*

*a volte con tono lirico, a volte con tono drammatico; ma sempre in chiave decisamente pittorica, e con un ordine e uno stile, per quanto moderni, di sapore classico.*

*La critica romana gli è stata prodiga di consensi ed un pubblico numeroso ha affollato la sua mostra.*

PIETRO GIRACE

IL TEMPO - Roma - 21-2-1962

*Questi scogli che troviamo nella pittura di Girosi sono l'immagine di un mondo... in cui... l'uomo si sente avviluppato nel mistero.*

VICE

RONDA DELLE ARTI - R.A.I. - Milano - 30-3-1963

*... « La sua pittura è stata definita da alcuni critici astratta, che cosa ne pensa, Girosi, di tale definizione? » « La trovo esatta se riferita solo all'organizzazione spaziale del quadro: è stato ben detto da altri che si scopre questa pittura come si scopre un pianeta avvicidandosi gradualmente ad esso: prima vedi una forma astratta, la sua configurazione geografica, poi, con intensità quasi aggressiva, distingui gli elementi che tale pianeta vivificano... ».*

*« Tutte le sue opere recenti, Girosi, sono eseguite in una tecnica che ha interessato il pubblico e la critica, che cosa può dirci di tale tecnica? ».*

*« Sono fermamente convinto che le esperienze pittoriche del nostro tempo tendono, nella loro accezione più valida, ad un rinnovamento del linguaggio nelle arti, è pertanto naturale che io abbia studiato tali tecniche e me ne sia servito non quale fine a se stesse, ma per esprimere con maggior forza ed intensità un mondo che era già in me, e che avevo precedentemente espresso timidamente con tecnica tradizionale »* (da una intervista).

LA VOCE DEL SUD - Lecce - 17-2-1962

*... paesaggi rocciosi rappresentanti in temi svariati* il grande dramma che è la vita degli umani, *povere piccole creature sperdute fra le asperità della terra o nei gorghi di oceani insidiosi. L'interessante serie delle creazioni di Franco Girosi potrebbe appunto definirsi un compendio della storia dell'umanità cui è spazio vitale e insieme angusto confine il pianeta terrestre, ricco di naturali bellezze ed insieme pieno di terribili insidie. E' una pittura, quella di Girosi, che — in tutt'altro senso di quello erroneo, ex ignorantia subjecti — taluni hanno definito metafisica; la metafisica è filosofia, è la ricerca delle cause prime dei fenomeni eccedenti la materia; e il valente artista napoletano, col suo misterioso mondo di creature ansiose nella vita ed in lotta con gli elementi, costringe a pensare ai problemi dello spirito, ad un mondo differente da quello fisico (e, perciò, metafisico, con buona grazia di certi materialissimi pseudo-metafisici!).*

ENRICO CONTARDI

CORRIERE DI NAPOLI - Napoli - 29-7-1962

*... Il suo gusto pittorico del paesaggio è essenzialmente cosmico e mitico... si direbbe panteistico, di uomo della caverna, parte integrante della natura e del mito...*

ALFREDO SCHETTINI

PREFAZIONE (Gennaio 1962)

*... nei temi cari a Girosi, l'evasione si condensa in configurazioni e atmosfere cariche di intime e intense emozioni; i motivi apocalittici, i naufragi e gli approdi della sua fantasia appartengono tutti interi a una zona di mistero (non direi di mito) in cui pur sempre prevale il senso di un fondamentale rapporto fra la natura e l'uomo. E saranno poi quelle timide quasi invocanti figurine in rosso a creare codesto rapporto, codesto aggancio così pudico e segreto fra i*

*due termini; saranno quegli accordi un po' allucinati dei bianchi, dei neri e dei rossi; o dei bianchi, dei grigi e degli azzurri; o dei grigi, dei gialli e dei verdi; o infine dei gialli e dei viola... Un pericolo, o perlomeno un sospetto di emozioni disperse finisce col felicemente annullarsi nello spessore della materia, in quelle dense stratificazioni del colore così care a Girosi: e grazie alle quali le marine, le rocce, gli strapiombi, gli scogli al di là di qualsiasi sapore illustrativo e coloristico altro non sono che la risultanza di un discorso interiore, o meglio di un dialogo attento fra il pittore e il segreto delle sue immagini. Dalle quali ci deriva la strana emozione di un tempo di solitudine assoluta, come sempre accade dinanzi ai suggerimenti, o avvertimenti, annuncianti la presenza di un caos, quale che sia: e poco importa se quella natura e quelle invocanti creature siano il segno di un Principio o di una Fine: rimane per noi l'allarme e, assieme alla poesia, il turbamento di un interrogativo morale.*

LUIGI COMPAGNONE

LA VOCE DI NAPOLI - Napoli - 13-4-1963

*Franco Girosi* pittore della roccia. *Colui che sa dare in pittura il brulichio della pietra. Che fa vivere la parte silicea delle rocce marine, che costituiscono la casa delle sirene, con la loro mitica espressione. Una forma granitica quasi umana. Un accostarsi ad una espressione primitiva, forse la più pura. Quella dei pastori preistorici nel realizzare graffiti rupestri. Una visione reale del surreale, di nuovi mondi, di nuovi pianeti senza vita. Una desolante solitudine terrestre, una voluttà d'invecchiare con la roccia e di godersela sia pure legato come un Prometeo.*

*... una pittura elaborata, basata sulla messa a fuoco giusta. Una scoperta permanente che sorprende spesso anche l'artista.*

GIUSEPPE SPIRITO

GENOVA NOTTE - Genova - 27-4-1963

*Gli oli che Franco Girosi ha presentato ... intendono realizzare un fatto di pittura, di cui la intensità di una umana esigenza, e ancor più, una sorta di romantica estrinsecazione stabiliscono la indole e ne definiscono essenzialmente gli aspetti. Una scabra materia, cruda, asperrima, come ricavata sfaldando la roccia viva o macerando le perfide crete dello Stige, concorre anche la fisionomia di questi dipinti appaia così crucciosa e proterva, e perchè tanto immanente sia in essi l'incombere di un tremendo fato, di una ineluttabilità che implacabilmente domina l'assieme. Sul* rigore delle impostazioni compositive *la severità dei toni crea l'apocalittico clima nel quale sono ambientate presenze che non sai se di esseri vivi o se di simulacri di vita espressi da quei massi, da quelle rupi tra cui stanno, chiusi nel silenzio del loro impetrito mistero. Evidentemente l'artista è riuscito a rendere tutta la potenza di quella suggestione che è in effetti la protagonista delle sue opere...*

VITTORIO SCORZA

DA LETTERE RICEVUTE

*... A me le tue tele ed i tuoi disegni mi* venirono *subito incontro.*

*Tutto ciò che è « astratto » « informale » e via di seguito era là dentro i tuoi dipinti, ma in più v'era quella grande cosa che è la scoperta naturale di una natura così misteriosa come possono essere le cose primordiali. Rocce e frammenti scoperti attraverso una forma ed un sentimento.*

*Nella tua mostra mi affidai alle mie emozioni, quelle stesse che io provai nelle antichissime grotte di Ustica. Fu per me un ritorno alle cose segrete, di quelle che non ci parlano ma con cui l'artista deve sapere fare ugualmente conversazione* (Giovanni Omiccioli - 3-4-1963).

*... Girosi è giunto ad una spiritualità cercando l'essenza del mondo figurativo che nella stagione della sua giovinezza lo aveva affascinato. E l'ha raggiunto nella conturbante essenzialità di un mondo alle origini. Solo così possono intendersi la qualità rupestre della sua materia pittorica e l'icasticità delle figure umane che su quelle superfici aspre e vibranti sembrano graffite od affrescate come le rappresentazioni preistoriche delle grotte d'Altamira. Solo in questo senso può essere penetrato il segreto di queste tele ricche del mistero delle cose senza tempo e risonanti dei profondi silenzi dell'infanzia del mondo.* (Arturo Fratta - 5-4-1963)

*... infine ti sei accorto che vivevi a Napoli, paese antico, bagnato da un mare di storie umane e mitiche.*

*Hai creduto di appartenere a quella storia, senza date, remota, ma tanto immaginosa, da rivedere in sulle onde furiose infrangentisi contro quei ciclopici faraglioni e nei tranquilli bagnanti di oggi, le avventurose gesta degli antichi argonauti.* (Alberto Ziveri - 8-4-1963).

*La pittura di Girosi è stata definita da alcuni critici di giornali « astratta ». Essa è astratta nel senso positivo della parola, per quello che riguarda l'organizzazione spaziale del quadro. Scopri questa sua pittura come scopri un pianeta avvicinandoti gradualmente ad esso. Prima vedi la sua configurazione geografica, poi, con una intensità quasi aggressiva, distingui un agitarsi caldo di uomini: argonauti, bagnanti, uomini di ieri o uomini di oggi, vivificati da una luce solare che tutto trasfigura e rende lievitanti anche i sassi.*

*Pittura umanissima quindi quella di Girosi, fatta per un tempo nel quale gli uomini o vivono pericolosamente lanciati nello spazio e da terra non si alzano di un millimetro, o con la loro fede si proiettano più in alto di tutti i pianeti.*

(Nicola Sebastio - Delegato Italiano del SIAC - 2-4-1963)

*Conosco da moltissimi anni la pittura di Franco Girosi: da quando, ancora giovanissimo, cercavo la mia strada e mi era di appiglio e di conforto l'esempio di coloro il cui impegno, in arte, aveva già dato i suoi frutti. Tra essi, Franco Girosi, che conobbi di persona solo vari anni dopo, in occasione di una sua interessante personale in una galleria romana di via del Babuino. Da quel giorno i nostri rapporti si avviarono sul piano di quelle amicizie che resistono alla distanza e al tempo, come metallo schietto, prezioso. Di tanto in tanto mi capita di vedere Girosi e le sue opere. Sembra che il tempo non sia passato e che anzi la sua pittura vada rinverdendo, mano a mano che qualche ruga in più gli solca la fronte.*

*Le più recenti opere di Girosi che mi è capitato vedere raccontano di bagnanti tra le rocce, come personaggi di un mito antico: una pittura succosa, vibrante, che imprime nella luce quei personaggi.*

*Ogni nuovo incontro con l'amico o con il pittore è una testimonianza e un auspicio di felice lavoro.*

(Domenico Purificato - 7-4-1963)

Alcuni brani surriportati tradotti in inglese, tedesco, francese

*Die Schoepfungen von Girosi Koennte man einen Grundriss definieren welcher in der Geschichte des Menschens ohne Ende ist, genau wie unsere Erde. Der tuechtige Arti in seiner geheimnisvollen Welt der aengstlichen Geschopfe des Lebens Kaempft mit den Elementen welche uns zwingen, an geistliche Probleme zu denken.*

*Les marines, le rochers, les surplombs, les écueuils bien loin de représenter tout simplement des images — même d'un coloris surprenant — son dans leur essence, au contraire, le résultat d'un dialogue entre le peintre et le secret de ses images. C'est de ces images que dérive cette étrange sensation d'un temps d'immense solitude, comme d'ailleurs*

*il arrive toutes les fois que l'on est en face d'événements ou d'avertissements annonçant la présence de n'importe quel chaos; que ces créatures soient le signe d'un commencement ou d'une fin cela n'a pas d'importance, il reste en nous l'ansiété et, à côté de la poésie, le trouble d'un interrogatif moral.*

*... a subiect that he has elaborated and reelaboraten for many years with great application, succeeding in changing many years with great application, succeeding in changing reality into a poetic vision, intensly dramatic... Every painting realises an interior vision of the artist, alwais in essentially pictorial form and with an order and style through somewhat modern, of a classical origin.*

*Der Sinn der Felsen ist folgender... die filtrierung des Stoffes welche im eigenem Licht der Wirklichkeit als wenn die Sonne durch die Felsenwaende von Ischia und Capri scheint. Das Ergebniss... gibt eine neue Aussicht der Wirklichkeit in ausdruecklicher Anspielung. Wir erlauben uns zu sagen, dass wir uns einem neuen Geschlecht gegenueber stehen welches aber nicht den Sinn des menschlichen Daseins verletzt.*

*... Franco Girosi does'nt lack that sense of the divine that manifests itself in nature. His nature is primeval and man is represented in all the fragility of his body... represented like stones and water crushed by a leaden sky, by a sea without horizon by an immense sigh.*

*... c'est un monde où l'homme se sent enveloppé du mystère.*

*Singende Dichtung der groessten Einsamkeit, wo Felsen Schluchten und Abgruende von der wunderbaren Natur sprechen... Der nicht mehr junge aber noch frische neapoletanische Artist. hat einen grossen Erfolg in seiner persoen-*

*lichen Ausstellung in der "Galleria Russo" verzeichnet; die Kollegen haben seine Knete angefasst, und die Kritiker haben die intensitaet gamessen... Eine Malerei. Welche die "Natura genetrix" oder "Vache la belle encornèe" von Dubuffet errinneri; aber ohne weiteres eine nicht zu vergessene Sorte hat.*

*... cliffs and rocks expressed in their cosmic substance and together with their ideal essence, timeless, the whole giving an effect rather like some pleasing abstract composition but differs in this, that it is not without sentiment and thought. This is given above all by virtue of those red human shadows that the painter outlines, minute and fragile upon the hard masses mixed with rocky peaks. These shadowy, nude figures seem to have been charmed out of the rarified atmosphere of abstraction, colours and forms that take on dimensions, weight, solidity, and are surrounded by the living air, by the sea wind, perhaps the first wind that breathed over the earth.*

*On dirait qu'il a fouillé dans le plus profond de son être pour faire jaillir de ses signes graphiques l'âme vibrant des choses, enfin, qu'il a parcouru les confins esthétiques de la forme tout en gardant le motif de son inspiration.*

*... fast ein maerchenhafter Anschein der omerichen Ezaehlungen.*

Le note critiche qui riportate si riferiscono all'attività del pittore nel periodo Febbraio 1962 - Maggio 1963, e cioè:

Mostra personale alla Galleria Russo - Febbraio 1962 - Roma
Mostra personale a Positano su invito dell'Azienda di Soggiorno - Giugno 1962
Partecipazione con due opere al Premio Alatri - Invitato (Premiato) Luglio 1962
Partecipazione con un gruppo di disegni e litografie al Kunst Kabinet Klim di Monaco - Luglio 1962
Partecipazione alla Selezione Capri - Invitato - Agosto 1962 (premiato)
Partecipazione con disegni e litografie alla Galleria d'Arte « La Piazzetta » di Capri - Luglio-Agosto 1962
Partecipazione con tre opere alla Mostra (senza inviti) « Premio Marche »; giuria: Umbro Apollonio, Saetti, Cantatore - Settembre 1962
Partecipazione al Premio Posillipo - Settembre 1962
Partecipazione con due opere alla Mostra per il Congresso U.C.A.I. nella Sala delle Cariatidi - Palazzo Reale - Milano - Febbraio 1963
Mostra Personale alla Galleria Gussoni di Milano - Marzo-Aprile 1963
Partecipazione al Premio Gardone - Invitato - Maggio 1963
Mostra Personale alla Galleria « Il Fondaco » di Messina (L'opera « Conchiglie II » viene acquistata per l'Univ. di Messina) - Maggio 1963

*Notizie sulla precedente attività, in*
« ENCICLOPEDIA DELLA PITTURA ITALIANA » (*dalle origini ai nostri giorni - Galetti e Camesasca - Edizione Garzanti pp.* 1179-1180 *con facsimile della firma*
« PANORAMA BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI D'OGGI » *Ed. Curci*
« CHI E' » *Ed. Formiggini (prima e seconda edizione)*
« ENCICLOPEDIA POPOLARE SONZOGNO » *Ed. Sonzogno (II vol.)*
« WOOS IN ITALY » *Ed. Intercontinental Book*
*Altre opere minori.*

SCIA 36118

UNIVERSITA' DEGLI STUDI
BIBLIOTECA
- VENEZIA -